

Comunità dell'Isolotto  
Assemblea 1 marzo 2020

**Libere di danzare nel luogo della negazione del tempo  
l'esperienza della danzamentoterapia con le donne detenute del carcere di  
Sollicciano**

con i contributi di Manuela Giugni, Maria Colangelo, Valentina Eddario, Alessandro Bascioni,  
Diego Marchi, insegnanti del laboratorio di danzamentoterapia.

**Lecture**

*Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.* [Matteo, 25, 35-40]

*Per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo.  
C'è un tempo per nascere e un tempo per morire,  
un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante.  
Un tempo per uccidere e un tempo per guarire,  
un tempo per demolire e un tempo per costruire.  
Un tempo per piangere e un tempo per ridere,  
un tempo per gemere e un tempo per ballare.  
Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli,  
un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.  
Un tempo per cercare e un tempo per perdere,  
un tempo per serbare e un tempo per buttar via.  
Un tempo per stracciare e un tempo per cucire,  
un tempo per tacere e un tempo per parlare.  
Un tempo per amare e un tempo per odiare,  
un tempo per la guerra e un tempo per la pace.* [Ecclesiaste, 3. 1-8]

*“L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme.  
Due modi ci sono per non soffrirne.  
Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più.  
Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio.”*  
Italo Calvino

## Commento

Il brano del Vangelo ricorda quelle che sono le azioni che contano nella vita: dare da mangiare a chi a fame, da bere a chi ha sete, da vestire a chi è nudo, dare ospitalità e accoglienza allo straniero, fare visita ai malati e fare visita ai carcerati.

Sono le 6 cosiddette “opere di misericordia” cui la tradizione cristiana ha poi aggiunto una settima: 'seppellire i morti'. Sono le azioni che nel racconto evangelico conducono i giusti, dopo il giudizio, a sedersi accanto al Signore. Ed è interessante notare che né in questo passo né in altri del Vangelo vi sia l'essere credenti o il pregare.

Tutti capiamo, in una istintiva comprensione, che sono azioni di bontà, di umana solidarietà, anche se vengono poi attuate molto meno di quanto questa comprensione farebbe pensare.

In ogni caso le pensiamo come azioni in cui chi le compie fa del bene ad altri, per altri (i poveri, gli affamati, i malati, gli stranieri, i carcerati).

Qui invece vogliamo vedere queste azioni in un'altra prospettiva: queste azioni contano nella vita, perché fanno bene a chi le fa e non solo a chi le riceve, alimentano la capacità di chi le compie di vedere la vita in una maggiore complessità, da più punti di vista diversi, da più esperienze diverse. Praticare queste e molte altre azioni di solidarietà aiuta la società in cui viviamo e ciascuno di noi ad essere più umani, a crescere in umanità.

Il terzo brano, di Italo Calvino, dice che “l'inferno” lo si trova nelle situazioni dure e difficilissime che esistono in molti contesti di guerra, di violenza, di assenza di dignità.

Di fronte ad esso due strade: o l'assuefazione o “*cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio*”. Se il carcere è, come spesso è, un inferno, questa esperienza di danzavimentoterapia di cui parleremo è uno spazio di crescita e di positività che è importante conoscere, a cui è importante per tutti e tutte dare riconoscimento, spazio e valore.

## Alcuni dati sulla situazione carceraria in Toscana e a Sollicciano



fonte: Relazione Annuale 2019, del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, Regione Toscana

### Popolazione carceraria in Toscana (capienza regolamentare 3200 detenuti)

Denominazione	Presenze														
	31-dic-15			31-dic-16			31-dic-17			31-dic-18			31-mar-19		
	uomini	donne	totale												
Toscana	3.143	117	3.260	3.161	115	3.276	3.152	129	3.281	3.292	114	3.406	3.313	107	3.420

### Popolazione carceraria a Sollicciano (capienza regolamentare 494 detenuti)

Denominazione	31-dic-12		31-dic-13		31-dic-14		31-dic-15		31-dic-16		31-dic-17		31-dic-18		31-mar-19	
	Totale	Stranieri														
Firenze Sollicciano	956	661	999	705	734	498	698	462	731	499	731	480	747	476	785	512

### Eventi critici a Sollicciano

Denominazione	Eventi dal 01.01.2018 al 31.12.2018			
	Suicidi	Tentati suicidi	Decessi per cause naturali	Autolesionismo
Firenze "Sollicciano"	1	35	1	459

fonte: Relazione Annuale 2019, del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, Regione Toscana

## **L'esperienza della DanzaMovimentoTerapia nel carcere di Sollicciano**

Oggi Manuela Giugni, Maria Colangelo, Valentina Eddario, Alessandro Bascioni, e Diego Marchi, insegnanti di **DanzaMovimentoTerapia**, ci raccontano l'esperienza iniziata nel 2016 nella sezione femminile del carcere di Sollicciano.

Questo il racconto di Manuela del suo primo giorno in carcere:

PRIMO GIORNO in carcere, 13 gennaio 2016

*Piove fortissimo. Ho bisogno di un caffè. Per essere lucida per la nuova impresa. Oggi inizieremo il laboratorio di danzaterapia per le donne che stanno a Sollicciano...Maria, una delle mie colleghe che collaboreranno in carcere con me, è venuta a prendermi con la Bat-Mary, una scarcassata panda venticinquenne. Ci fermiamo in un bar. Enrica, l'altra collega, è in autobus. La intercettiamo. Siamo contente perché così faremo il nostro ingresso tutte e tre insieme. Sono preoccupata, perché non so proprio come andrà. Niente è sicuro. Non so quante persone saranno e se ci saranno... Se sono state informate. Se sanno che io, Maria ed Enrica andremo per portare loro la gioia della nostra danza.*

*Salvatore, il Presidente di Pantagrue, l'associazione che coordina i laboratori al "fresco", ci sta già aspettando: è sempre così puntuale! Nonostante la sua veneranda età... Quanto è caro Salvatore.*

*All'ingresso del carcere. Gli agenti all'ingresso, chiedono i miei documenti e quelli delle altre. Dicono che posso entrare solo io. E che le altre due non sono in elenco. Sbianco e faccio una delle mie espressioni con il volto: "EEEEH?! Non è possibile!", mi sento dire. Salvatore, volontario da più di dieci anni, dice che se non entrano loro non entra neppure lui. Dopo alcune telefonate, si chiarisce la vicenda: possiamo entrare tutte. Salvatore ci guida. Ad accoglierci c'è anche il nostro educatore di riferimento. Dopo aver lasciato nell'armadietto le nostre borse, valichiamo altre 2 porte ed entriamo dentro "il femminile". Ripetiamo per la terza volta i nostri nomi e finalmente iniziamo a salire le scale che ci portano ai reparti. La forte pioggia ha fatto allagare i corridoi e dei cartoni sono stati piazzati sopra le pozze. Ci hanno assegnato una stanza denominata Stanza dello Yoga. E' abbastanza accogliente: alle pareti dei mandala dipinti e il pavimento è di linoleum permette la possibilità di danzare senza scarpe. Dentro ad accoglierci, Principessa, una donna cinese vestita elegantemente...La troveremo sempre ad aspettarci, puntuale ed elegante.*

### **Obiettivi del percorso formativo**

la DanzaMovimentoTerapia può alleggerire il quotidiano delle persone detenute, un quotidiano fatto di chiusura in spazi piccoli e affollati dove rimbalza il bisogno di aria, di luce. Può dare modo di esprimersi ad emozioni imprigionate in corpi che raccontano malessere, disagio, costrizione. Il benessere fisico ed emotivo di un individuo presuppone delle condizioni che all'interno di un carcere sono negate. In carcere le persone rischiano di ammalarsi. I dati noti documentano che i due terzi dei detenuti in Italia soffrono di qualche patologia e che ogni anno in carcere muoiono una media di cento persone.

**Cos'è la DMT?** la DanzaMovimentoTerapia è una scienza rivoluzionaria perché affonda le sue radici in altre due scienze rivoluzionarie, la psicoanalisi di Freud, Jung, Lowen, e la danza contemporanea di Isadora Duncan, Martha Graham, Pina Bausch, Maria Fux. Essa ripropone negli attuali contesti clinico-sociali le risorse del processo creativo, della danza e del movimento per promuovere l'integrazione psicofisica, relazionale e spirituale, il benessere e la qualità della vita della persona.

**Perché la DMT in carcere?** Perché nel luogo della negazione un'attività creativa permette di sentirsi parte dell'universo e diviene ponte per l'intelligenza emotiva della propria identità verso il valore della riscoperta e della resilienza. Ed ecco che il laboratorio diventa una possibilità di recuperare se stesse e mostrarsi agli altri che vivono dentro e fuori nella forma più sublime attraverso una performance da presentare al pubblico interno ed esterno.

**I percorsi realizzati:** finora sono state organizzate 4 percorsi che esprimono in sintesi il cammino lungo e doloroso verso la propria consapevole libertà:

**IL TEMPO DANZATO** – 13 giugno 2016

**8 MARZO** – 8 marzo 2017

**LA LUNA NEL POZZO** – 16 GIUGNO 2017

**LA SVOLTA, ovvero LE DEE VULNERABILI** – 14 giugno 2018

### **L'esperienza de LE DEE VULNERABILI**

Scrive Manuela Giugni: “Quest’ultima performance è nata dopo una riflessione con la mia collega Maria Colangelo, arteterapeuta-danzaterapeuta che divide con me l'esperienza in carcere, dopo il Convegno di APID dal titolo: *“La DanzaMovimentoTerapia (DMT) come contributo per il recupero della dignità e integrità della persona nell’ambito delle violenze: dall’infanzia all’età avanzata”*. Al convegno si parlava soprattutto di **violenza contro le donne**, ma noi ci siamo preoccupate anche della **violenza delle donne contro le donne** e anche della **libertà delle donne**.”

Infatti lo spettacolo è il frutto di un lavoro di riflessione sulla violenza nei suoi molteplici aspetti, ed è dedicato a **Rossella Casini** e a **Mariam Moustafa** la cui storia è emblematica:

- **Rossella Casini**, fiorentina, studentessa di psicologia, collaborò con la magistratura nel tentativo di aiutare il fidanzato calabrese Francesco Frisina - la cui famiglia apparteneva all'ndrangheta - ad uscire da una terribile faida di ndrangheta. Fu rapita, violentata e uccisa dalla 'ndrangheta il 22 febbraio 1981. Il suo corpo fu fatto a pezzi e gettato nella tonnara di Palmi. Solo grazie a Libera si è recuperata la sua memoria. A Scandicci le è stato intitolato un Istituto comprensivo. Ma i tre imputati dell'uccisione di Rossella sono stati assolti.

- **Mariam Moustafa** era una ragazza di 18, italo-egiziana, studentessa di ingegneria. E' morta dopo tre settimane di agonia in ospedale a seguito del pestaggio avvenuto su un bus alla fermata di Parliament Street a Londra da parte di una banda di bulle inglesi. La studentessa si era trasferita a Nottingham con la famiglia, i genitori, la sorella e il fratello minore, dopo aver vissuto fino ai 14 anni ad Ostia. Il papà aveva un negozio di mobili e

aveva lavorato come pizzaiolo, ma la crisi economica l'ha spinto a scegliere di partire per assicurare un futuro più certo e un'istruzione di alto livello per i tre figli.

**Perché dee vulnerabili?:** le tre dee vulnerabili – Era, Demetra e Persefone - rappresentano i ruoli tradizionali di moglie, madre e figlia. Quelle dee sono archetipi dell'orientamento al rapporto, la cui identità e il cui benessere dipendono dalla presenza, nella loro vita, di un rapporto significativo; esprimono il bisogno di appartenenza e di legame tipico di molte donne; sono sintonizzate sugli altri e sono vulnerabili. Vennero tutte e tre violentate, rapite e dominate o umiliate da divinità maschili.

**La libertà delle donne attraverso la danza:** il percorso ha teso a far sentire alle danzatrici le possibilità di crescita personale che si attivano attraverso la danza. Perché, come diceva Isadora Duncan:

*Il corpo e l'anima della danzatrice del futuro saranno cresciuti insieme così armoniosamente che il linguaggio naturale dell'anima sarà diventato il movimento del corpo. La danzatrice non apparterrà a una nazione, ma all'umanità intera; non danzerà in forma di ninfa, o di fata, o di seduttrice, ma in forma di donna nella sua espressione più alta e pura. Ella realizzerà la missione del corpo femminile e la santificazione di tutte le sue parti. Danzerà il mutare della vita nella natura, mostrando come ogni elemento si trasformi nell'altro. Da ogni parte del suo corpo si irraderà l'intelligenza splendente, che comunicherà al mondo i pensieri e le ispirazioni di migliaia di donne. Ella danzerà la libertà della donna.*

### **Considerazioni del Presidente di Pantagruel**

*Il giorno 14 giugno si è tenuto nel teatro del carcere di Sollicciano uno spettacolo di danzaterapia, condotto da Manuela Giugni, e gestito dalla nostra associazione, nel quadro delle attività dei Laboratori al fresco. Si è trattato del quarto spettacolo proposto in questi ultimi due anni. Protagoniste sono state 10 donne detenute e una trans, oltre che un tecnico delle luci e del suono, anche lui detenuto.*

*Hanno assistito allo spettacolo un centinaio di spettatori dall'esterno e un gruppo di detenute, che hanno applaudito con grande convinzione. In effetti la rappresentazione offerta dalle danzatrici è stata commovente e condotta in maniera esemplare.*

*Il tema conduttore dello spettacolo è stato quello della violenza sulle donne e tra donne, con riferimento a figure del mito antico (Core-Proserpina, rapita dal Dio degli Inferi) e a vicende reali, come quella recente della ragazza italo-egiziana uccisa a Londra da un gruppo di bulle. Le danzatrici hanno reso queste vicende con grande spessore e hanno suscitato nel pubblico forti emozioni. Mi auguro che Pantagruel si impegni nel prossimo futuro per rendere l'attività di danzaterapia spettacolo permanente nella vita del carcere femminile di Sollicciano, al pari del teatro condotto nel carcere maschile dalla regista Elisa Taddei della Compagnia Krill.*

Saluti,

Salvatore Tassinari

APID Centro Studi Danza e la Comunità dell'Isolotto  
presentano la nuova rappresentazione de  
**LE DEE VULNERABILI**  
domenica 22 marzo 2020 ore 17:30  
ex baracche verdi via degli Aceri 1 Firenze

APID-CENTRO STUDI DANZA-COMUNITA' dell'ISOLOTTO  
presentano

# LE DEE VULNERABILI

di Manuela Giugni e Maria Colangelo

*(Dedicato a tutte le donne la cui vita è stata ed è segnata dalla violenza e dalla sofferenza)*



Design by eudocris@me.com

con

**VOCE RECITANTE** Eusebio De Cristofaro **CANTO** Monica Graceffa  
**FLAUTO** Elena Mongiardino **VIOLA** Eleonora Falchi

### **DANZATRICI e DANZATORI**

Valentina Eddario, Diego Marchi, Silvia Lozzi, Clara Sasso, Caterina Magelli, Alessandra Perpiglia, Kodjovi Ketowou  
Gianna Giunti, Maria Francesca, Randazzo, Alessandro Adinolfi, Dina Capoluongo, Simonetta Cartoni  
Monica Cia, Lia Consumi, Elisabetta Grande, Joela Laghi, Alessandro Mantignani  
Lorenza Marchese, Costanza Mastrolorito, Tiziana Mataluna, Ngoma Ngondo, Laura Quercioli  
Rosaria Ricci Ivana Ricciardi, Aldo Tomassini, Cristina Turchi  
**SUONO e LUCI** Cinzia Innocenza Garofalo

**Domenica 22 marzo ore 17:30**

Comunità dell'Isolotto, ex- Baracche Verdi, Via degli Aceri, 1-Firenze

## Women In Transition -WIT: progetto pilota di self empowerment per donne detenute di Sollicciano



**DONNE IN CARCERE**

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI EMPOWERMENT  
WOMEN IN TRANSITION-WIT

PROMOSSO DALLA SOCIETÀ DELLA RAGIONE COL SOSTEGNO DELL'OTTO PER MILLE DELLA CHIESA VALDESE

REGIONE TOSCANA  
Consiglio Regionale

VENERDÌ 8 FEBBRAIO, ORE 10  
SALA COLLEZIONI DEL CONSIGLIO  
REGIONALE DELLA TOSCANA  
VIA CAVOUR 18, FIRENZE

### OBIETTIVI DEL PROGETTO

Promuovere esperienze pilota di gruppi di sostegno fra detenute finalizzati all'empowerment individuale e collettivo, perseguendo i seguenti obiettivi specifici:

- portare alla consapevolezza i fattori di stress e di sofferenza in modo da permetterne la elaborazione e il fronteggiamento.
- condurre una ricognizione delle competenze, sia in campo cognitivo che emotivo/relazionale.
- rivisitare le relazioni familiari, in particolare le relazione coi figli/figlie, area significativa e sensibile dell'esperienza femminile.
- facilitare la relazione fra detenute.
- Indagare e facilitare le relazione con le varie figure professionali della quotidianità del carcere.
- identificare i momenti di crisi, che possono precipitare in atti di autolesionismo, in modo da elaborare strategie di prevenzione.

### DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto vuole stimolare una nuova attenzione agli aspetti di "ordinaria sofferenza" legati alla quotidianità del carcere, cercando di lavorare sui vissuti delle donne detenute al fine di ricostruire il filo dell'identità dentro/fuori il carcere, con l'obiettivo di preservare/aumentare la auto-efficacia e la auto-stima, messe sotto scacco dall'esperienza della detenzione. Si inserisce in una prospettiva di costruzione di reti fra diversi soggetti e competenze professionali e di attivazione di "risorse naturali".

## La Casa in riva al mare - Lucio Dalla

Dalla sua cella lui vedeva solo il mare  
Ed una casa bianca in mezzo al blu  
Una donna si affacciava, Maria  
È il nome che le dava lui  
Alla mattina lei apriva la finestra  
E lui pensava quella è casa mia  
Tu sarai la mia compagna, Maria  
Una speranza e una follia  
E sogno la libertà  
E sogno di andare via, via  
E un anello vide già  
Sulla mano di Maria

Lunghi i silenzi come sono lunghi gli anni  
Parole dolci che s'immaginò  
Questa sera vengo fuori, Maria  
Ti vengo a fare compagnia  
E gli anni stan passando, tutti gli anni insieme  
Ha già i capelli bianchi e non lo sa  
Questa sera vengo fuori, Maria  
Vedrai che bella la città

E sogno la libertà  
E sogno di andare via, via  
E un anello vide già  
Sulla mano di Maria

E sogno la libertà  
E sogno di andare via, via  
E un anello...

## Preghiera comune

Vogliamo coltivare relazioni positive in tutti i luoghi in cui viviamo, relazioni che producano serenità e benessere, creatività, consapevolezza e libertà.

Vogliamo esercitare l'ascolto di tutte le esperienze con rispetto ed empatia perché è fonte di sapienza e di equilibrio.

Vogliamo affermare che siamo responsabili di tutti perché pensiamo di essere legati da una fratellanza e sorellanza universale.

Vogliamo credere nelle possibilità creative di ogni persona possibilità che possono curare le ferite e renderci persone più serene e libere.

Vogliamo mostrare che è possibile intrecciare mani e piedi, intelligenze ed emozioni, passi di danza e parole per sconfiggere la paura.

Vogliamo affrontare la vita in un modo alternativo a quello presente in cui conta solo il denaro; e mostrare che è possibile essere felici con poco.

Ci sembra che questo sia anche il messaggio contenuto nei Vangeli e nella testimonianza del cammino di Gesù il quale la sera prima di essere ucciso dai sacerdoti e dai potenti del tempo, mentre sedeva a tavola con i suoi apostoli, i suoi amici e le sue amiche, prese del pane, lo spezzò, lo distribuì loro dicendo: "prendete e mangiatene tutti questo è il mio corpo". Poi preso un bicchiere, rese grazie, lo diede loro e tutti ne bevvero, e disse loro: "questo è il mio sangue che viene sparso per tutti i popoli. Fate questo in memoria di me".

Questo pane, questo vino, queste riflessioni e queste emozioni, questa comunità che li offre e li fa propri divengano segni di vita, segni della nascita di una cultura nuova nel segno del rispetto, dell'amicizia, delle relazioni positive tra tutti gli uomini, tra tutti i popoli